

Carolina Flinz

Dottorato in Linguistica: generale, storica, applicata, computazionale e
delle lingue moderne
Università degli Studi di Pisa

Progetto per la stesura di un dizionario specialistico tedesco-italiano di linguistica: Criteri lessicografici

o. Introduzione

Nel presente articolo esporrò i criteri lessicografici adottati per la stesura di un dizionario specialistico tedesco-italiano di linguistica, nell'ambito di un progetto dell'Istituto di Tedesco della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Pisa (daf, 2004:37). L'idea nasce da esigenze pratiche, poiché non esistono in commercio dizionari di linguistica bilingui per le lingue tedesco-italiano, nel mentre che il forte impulso avuto dalla disciplina linguistica tedesca in Italia in seguito alla riforma del sistema universitario ha messo in primo piano l'utilità che uno strumento di questo tipo potrebbe assumere sia nella didattica che nella ricerca.

Il progetto mira a colmare questa lacuna, contribuendo all'individuazione di equivalenze terminologiche. Esso intende raccogliere una serie di contributi già esistenti in forma di tesi di laurea che hanno per oggetto settori particolari della linguistica. Essi riguardano il lessico della "sintassi storica" (A.A. 2001-2002), il lessico della "formazione di parola in tedesco" (A.A. 2002-2003), il lessico del "pluricentrismo della lingua tedesca" (A.A. 2002-2003), il lessico caratteristico degli studi di "linguistica testuale" (A.A. 2004-2005) e il lessico della terminologia relativa alla "Fachsprachensforschung" (A.A. 2004-2005).

Il mio contributo personale, in questo campo, riguarda il lessico della "glottodidattica". Il "Dizionario tedesco-italiano di terminologia linguistica", abbreviato in "DIL", comprenderà lemmi in tedesco, con indicazione dell'equivalente in italiano e sua definizione anche in lingua italiana. Mio compito specifico, di seguito illustrato, riguarda l'individuazione dei criteri lessicografici per la stesura del dizionario.

Prima questione d'interesse del lessicografo, precedente la compilazione del dizionario, è la definizione dell'utenza, vale a dire il pubblico a cui si rivolge e i bisogni che va a soddisfare (Householder, 1967:279). Gli studi del settore pongono l'accento sul fatto che si tratta di un interesse piuttosto recente che ha portato a notevoli cambiamenti nella lessicografia (Zöfgen, 1991:2896; Wiegand 1977a:101; Hartmann, 1989:102). Molti autori, oltre a mettere in evidenza questo cambiamento di prospettiva, criticano la mancanza di dati empirici effettivi per la rilevazione dei bisogni e consigliano di

fare delle indagini accurate (Zöfgen, 1994:51). DIL, che come si è detto, nasce anche dall'esigenza concreta di equivalenze terminologiche tedesco-italiano nel settore linguistico, avrà uno spettro di utenti molto ampio, rivolgendosi sia a studenti che a docenti insegnanti dei settori germanistica, linguistica e DaF, nonché ad autori di testi scolastici, lessicografi e al pubblico accademico in generale.

Data l'eterogeneità dei prerequisiti e delle conoscenze, DIL cercherà di tendere idealmente a una flessibilità dell'offerta, sia per quanto riguarda l'ampiezza, la prospettiva e la minuzia dei dettagli, per potersi adeguare, per quanto possibile, alle necessità e alle situazioni di utilizzo individuali.

Le funzioni di un dizionario specialistico possono essere molteplici, (Zgusta, 1971:304). I lessicografi distinguono tra: a) dizionari attivi e passivi (Scerba, 1982: 52ff); b) dizionari produttivi e ricettivi (Welker, 2003:12); c) semplici dizionari ricettivi ("einfache Rezeptionswörterbücher"), dizionari descrittivi ("beschreibende Wörterbücher") e dizionari attivi ("aktiven Wörterbücher") (Zgusta, 1971:300f); Quindi si può definire DIL quale appartenente a una doppia tipologia di dizionari, sia attiva che passiva, ovvero sia produttiva che ricettiva. DIL potrà essere usato sia per la semplice comprensione di un termine, per una sua comprensione più dettagliata, per la traduzione del termine in italiano; non si esclude l'utilizzo per la produzione in lingua italiana da parte di utenti stranieri. Un dizionario specialistico bilingue deve essere pensato per soddisfare esigenze di comprensione e di produzione (cfr. Williams, 1960:124), ma anche di consultazione e apprendimento (cfr. Hausmann 1977). Welker parla di quattro funzioni principali (herübersetzen, hinübersetzen, hervorverstehen, hinproduzieren). Appartenendo a tale tipologia, DIL potrà venire incontro alle suddette esigenze del traduttore e autore di testi.

Considerando che il lavoro di compilazione ha di norma tempi molto lunghi, si è scelta l'opzione di mettere i contributi subito in rete, realizzando il dizionario DIL in formato on-line. Questa scelta presenta numerosi vantaggi:

- 1) è fruibile in tempi brevi;
- 2) l'ausilio degli ipertesti permette di abbracciare più prospettive, più interessi e prerequisiti del formato cartaceo tradizionale (Storrer, A./Harriehausen, B., 1998:23).
- 3) facilita l'accesso ad altri documenti, ad altre banche dati, dizionari, glossari, ed a eventuali ricerche del settore;
- 5) è facilmente suscettibile di cambiamenti, ampliamenti e aggiornamenti, al passo con il progressivo sviluppo delle scienze.

1. Il genere testuale “dizionario specialistico”

Dare una definizione scientifica e precisa di “dizionario specialistico” non è semplice, in quanto anche in letteratura non esiste un’accezione unitaria del termine (Adamzik, 2001:171). Molte sono le pubblicazioni, che cercano di costruire delle tipologie, di categorizzare e di classificare; ricordiamo Scerba (1940), Rey (1970), Al-Kasimi (1977); Haensch (1982a), Hausmann (1989c), Kühn (1989).

Anche le definizioni di “dizionario specialistico” date nei dizionari di linguistica palesano una certa varietà. Gli autori operano scelte diverse e le delucidazioni non sono univoche:

- a) in Lewandowski (1994:674), la definizione di Fachwörterbuch è contenuta come variante b) del lemma Lexikon e indica l’inventario delle parole di una lingua naturale, di un dialetto, di un socioletto o di un linguaggio specialistico in un determinato periodo della storia di un sistema linguistico;
- b) anche in Bußmann (2002:407) è dato come sottogenere di Lexikon, in questo caso come variante a), in quanto indica una parte delle parole di una lingua che coprono una determinata area regionale, sociale o specialistica;
- c) in Metzler (2000:203) compare invece come lemma autonomo: il dizionario specialistico è definito uno strumento di consultazione che offre informazioni sui linguaggi specialistici.

Al di là delle varie interpretazioni o definizioni, possiamo concludere che:

- a) il dizionario specialistico è un genere testuale ben preciso con caratteristiche peculiari;
- b) è un tipo di dizionario che cerca di definire il lessico specifico di un’area o di un settore di una lingua;
- c) fondamentale è il suo ruolo nella comunicazione scientifica, ma è centrale anche per la divulgazione dei risultati della ricerca.

Nonostante le sue peculiarità, il “Fachwörterbuch” presenta molti elementi di contatto con il genere testuale “enciclopedia” (Adamzik, K., 2001:179). Per questo motivo possiamo affermare che DIL, come la maggior parte dei dizionari di linguistica in commercio, sarà un dizionario specialistico di tipo enciclopedico. La motivazione di questa vicinanza tra i due generi testuali è di tipo linguistico/culturale (Adamzik, K./Antos, G./Heinemann, W., 2000:48). Cultura, lingua e pensiero sono infatti profondamente e intrinsecamente collegati e sia i testi che i generi testuali rispecchiano la cultura di cui sono il prodotto. Testi e generi testuali sono essenzialmente un prodotto sociale. Sono nel loro essere collegati alla società umana (Adamzik, K.-Antos, G.-Heinemann, W., 2000:48) in quanto risultato delle particolari e

peculiari esigenze comunicative di una società. Sono una categoria storica, profondamente dipendente da significati politici, ideologici, religiosi e morali (Adamzik, K./Antos, G./Heinemann, W., 2000:50), e assumono un diverso grado di standardizzazione a seconda della società che la produce.

In letteratura sono diversi gli autori che cercano di differenziare questi due generi testuali (cfr. Bergenholtz, H./Schaeder, B., 1994) e anche Adamzik propone una serie di criteri per distinguerli (Adamzik, K., 2001:178f), criteri che applica, nel suo lavoro, per descrivere e classificare una serie di dizionari tedeschi e francesi. La conclusione a cui arriva è che i dizionari da lei esaminati sono tutti di tipo enciclopedico.

Il “dizionario specialistico”, come forma di dizionario enciclopedico, ha avuto negli ultimi 50 anni uno sviluppo notevole, sia per quantità che per qualità. Dal 1945 in poi sono stati pubblicati solo in territorio tedesco più di 3000 dizionari specialistici (Wiegand, 1990:2206; Bergenholz, H./Schaeder: 1994:1). Se contrapponiamo queste cifre al numero delle pubblicazioni specialistiche nei vari settori, notiamo che il numero dei dizionari per disciplina è irrisorio (la scarsa quantità ne aumenta il valore, dato che i “Fachwörterbücher” rientrano nella letteratura di base di ogni disciplina). È un genere testuale caratterizzato da una certa complessità ed eterogeneità, infatti è molto difficile trovare un corpus rappresentativo per effettuare analisi empiriche. Weinrich (1976:365) la definisce una “giungla ancora inesplorata”, mentre Wiegand (1988:731) un’area per ora “osservata da lontano”.

Lo sviluppo del genere testuale sia in Germania che in Italia è stato pressoché identico. I primi dizionari di linguistica monolingue sono stati pubblicati in entrambi i paesi negli anni '70 del secolo scorso. Si tratta principalmente di traduzioni dal francese (cfr. J.Ducrot e T. Todorov, 1972; A. Martinet, 1972; J. Dubois, 1979), mentre le pubblicazioni ex novo risalgono agli anni '80. La situazione odierna mostra invece sostanziali differenze per quanto riguarda i dizionari di linguistica monolingue. In Germania vi sono tre dizionari diffusi a livello di ricerca (Lewandowski, 1994; Bußmann, 2000; Metzler, 1993); in Italia solo Beccaria (2004) è equiparabile allo standard tedesco. Le altre due opere esistenti (Cardona, 1988; Casadei, 1991) presentano un numero di lemmi molto inferiore e definizioni molto più brevi.

Per quanto riguarda i dizionari di linguistica di impostazione bilingue, la situazione è la seguente: esistono alcuni siti on-line per diverse coppie di lingue (inglese-tedesco, tedesco-spagnolo ecc.), ma non ci sono al momento attestazioni per la coppia tedesco-italiano.

2. Criteri lessicografici

Gli studiosi di lessicografia si occupano tra le altre cose della macrostruttura e della microstruttura dei dizionari (vedi per esempio Rey-Debove, 1971:21; Hausmann/Wiegand, 1989:238; Zöfgen, 1994:75ff). Il loro scopo è

di cercare di definire questi aspetti in modo univoco, affinché ogni genere abbia delle caratteristiche standardizzate, a cui i futuri lessicografi possano fare riferimento.

2. 1. Macrostruttura

Per la maggior parte dei lessicografi sopra citati la macrostruttura di un dizionario è l'insieme delle entrate lessicali. Sulla base di una sintesi delle possibilità date, presenteremo di seguito:

- 1) aspetti riguardanti la macrostruttura in generale;
- 2) l'ampiezza (quantità dei lemmi);
- 3) il criterio di selezione dei lemmi;
- 4) l'ordine dei lemmi;
- 5) la configurazione dei singoli lemmi.

1) Aspetti della macrostruttura

Il dizionario verrà messo in rete tramite un dominio al quale si potrà accedere inserendo il nome del sito. Si sono presi ad esempio siti di Università tedesche, inglesi e italiane che mettono a disposizione di studenti e utenti di vari settori dizionari o glossari di vario tipo. La pagina iniziale conterrà:

- a) una introduzione/presentazione del dizionario;
- b) una rubrica di consigli utili per la navigazione e la ricerca;
- c) la serie alfabetica, che permette l'accesso velocizzato alle parole cercate;
- d) un aiuto per la ricerca di un termine specifico.

L'utente avrà due opzioni; potrà ricercare il termine scelto digitandolo nella casella e cliccando poi su "cerca" o scegliendo il termine tramite scorrimento delle lettere in ordine alfabetico.

Oltre alla sequenza alfabetica e all'elenco dei lemmi, vi sarà un indice delle abbreviazioni. Le entrate lessicali saranno interconnesse, con rimandi e riferimenti ad altri termini, preceduti dal simbolo ?. Cliccando direttamente sul termine si attiverà un collegamento ipertestuale che condurrà l'utente al lemma desiderato.

2) Quantità di lemmi

Il dizionario conterrà ca. 3000 lemmi appartenenti al settore "linguistica generale" e ai suoi sottosectori.

Essendo un progetto in itinere, la quantità dei lemmi è solo indicativa e stabilita dal confronto tra i dizionari monolingui esistenti, i quali contengono tra i 2000 e i 4000 lemmi. Oltre a ciò, esiste una seconda ragione per

cui la quantità dei lemmi non deve essere ritenuta “definitiva”: il dizionario sarà infatti in rete e pertanto si potranno continuare ad aggiungere lemmi. L’opera non va considerata come un qualcosa di compiuto e statico, bensì come lavoro in continuo aggiornamento ed evoluzione.

3) Criterio di scelta dei lemmi

I criteri scientifici adottati per la selezione dei lemmi che entreranno a far parte del dizionario specialistico sono i seguenti:

- a) si scarterà il criterio di frequenza computazionale, non adatto allo scopo;
- b) si utilizzeranno come fonte primaria i testi basilari delle singole discipline e se ne estrapoleranno i termini chiave, seguendo un presupposto di rilevanza concettuale;
- c) si procederà per confronto e addizione di termini significativi;
- d) si metteranno in rapporto i dizionari più importanti presenti in commercio. Punti di riferimento privilegiato, nel nostro caso, i dizionari di Bußmann, Lewandowski e Glück.

4) Ordine dei lemmi

L’ordine dei lemmi sarà di tipo alfabetico o semasiologico, il più diffuso e convenzionale (Malkiel, 1959:115). Non adatto alle nostre finalità, il meno comune (Reichmann 1990:1063a.), l’ordine onomasiologico, che consiste nello strutturare il dizionario “per campi lessicali o per argomenti più o meno estesi” (Beccaria, 2004:255).

All’interno dell’ordine alfabetico, le parole inizianti con la vocale arrotondata tedesca verranno elencate sotto la vocale corrispondente, priva di *Umlaut*.

5) I lemmi

I lemmi saranno in lingua tedesca, seguiti dall’equivalente italiano e dalla sua definizione anche in lingua italiana. Un dizionario di questo tipo, con direzione linguistica unica (tedesco-italiano), è definito “monolemmatico” (Hausmann/Werner, 1971:274of; Wiegand, 1996:46).

L’alternativa è data dai dizionari “bilemmatici”, i quali contengono entrambe le direzioni (da L1 a L2 e viceversa). Pur avendo optato, al momento, per una versione monolemmatica del progetto, non si esclude la possibilità di realizzarne in futuro una versione bilemmatica.

Per quanto riguarda le caratteristiche morfosintattiche, la scelta dei lemmi sarà caratterizzata da una predominanza di sostantivi. Ciò, secondo Adamzik (2001:180), in base al principio dicotomico tra “dizionari sulla lingua” e “dizionari sulla cosa”. I primi sono i dizionari tradizionali, che de-

finiscono la semantica delle parole. I secondi sono i dizionari di tipo enciclopedico, i quali forniscono informazioni sul referente oggettuale del lemma. I dizionari enciclopedici comprendono appunto per lo più sostantivi, in quanto la classe di parola più direttamente riferita alla “cosa”. Verranno esclusi i nomi propri, ad eccezione dei nomi delle lingue. Saranno presenti gli acronimi, che seguiranno l'ordine alfabetico dei lemmi nel dizionario, in quanto non immediatamente comprensibili (Bergenholtz, 1989:775). La designazione per estesa verrà data qualora necessario, ossia nei casi di acronimi non ancora lessicalizzati.

2. 2. Microstruttura

I lessicografi intendono per microstruttura l'insieme delle informazioni poste di seguito all'entrata lessicale (Rey-Debove, 1971:21), in conformità a uno schema precostituito e standardizzato (Wiegand, 1989b:411). Ne fanno parte:

- a) la testa dell'articolo (“Artikelkopf”);
- b) l'equivalente;
- c) la definizione;
- d) gli esempi.

Verranno evidenziati di seguito alcuni di questi aspetti riguardanti la microstruttura del dizionario DIL.

La testa dell'articolo comprende il lemma e le informazioni sul lemma (Welker, 2003:71; Al, 1991:2830). I lemmi saranno in grassetto minuscolo, seguiti da annotazioni morfologiche in corsivo (genere e numero della parola). Queste informazioni, solitamente presenti nei dizionari linguistici, ma non nei dizionari di tipo enciclopedico (Adamzik, 2001:180), saranno comprese data la natura bilingue del dizionario: in questo genere di testo (dizionario specialistico bilingue) costituiscono infatti delle informazioni importanti per l'utente (Boulanger, 1995:247). Non si è ritenuto di dover comprendere anche le annotazioni sulla pronuncia e sulla suddivisione in sillabe come nei dizionari di Gallisson/Coste (1976) o di Kürschner (1993). Indicazioni etimologiche saranno inserite se di aiuto per l'utenza: come affermano Bußmann, Glück e Lewandowski, per l'alto valore mnemotecnico, di supporto alla comprensione intuitiva presente nell'etimologia del lemma (Bußmann, 1990:16).

Il lemma tedesco verrà seguito dal termine equivalente in lingua italiana. Verrà inserito l'equivalente in inglese nel caso in cui il termine originale sia di origine anglosassone e diffuso come internazionalismo. Si è operato seguendo l'impostazione di Bußmann, la quale ritiene di dover inserire i termini in altre lingue solo quando non esiste una parentela etimologica (“Stammverwandtschaft”) con la lingua tedesca. (Bußmann, 1990:16).

Il dizionario di linguistica definisce la lingua tramite il veicolo lingui-

stico (Adamzik, 2001:183). Trattandosi di un “Fachwörterbuch” di linguistica pare ovvia la presenza di terminologia specialistica; essa, tuttavia, nelle definizioni dovrà essere ridotta al minimo, affinché la spiegazione del termine risulti chiara e lineare al lettore non esperto del settore (Adamzik, 2001:183). DIL seguirà lo stile dei dizionari di linguistica italiani e francesi, che, come risulta dall’indagine di Adamzik (2001:167f), appaiono meno “esoterici” di quelli tedeschi. Beccaria, in particolare, sceglie di enumerare „*tutte le voci e tutte le accezioni specialistiche,, ma soltanto quelle che ormai sono entrate o stanno entrando nel patrimonio comune degli studiosi di scienze del linguaggio*“ (Beccaria, 2004:VIII). Le definizioni dovranno avere una costruzione più o meno schematica, in modo tale da essere comprese e assimilate velocemente, tuttavia senza tralasciare importanti dettagli informativi.

Alla fine di ogni lemma vi sarà una bibliografia, seguendo il modello dei dizionari specialistici tedeschi, che con l’articolo offrono una sintesi delle varie accezioni o interpretazioni del termine. La bibliografia può servire come indicazione all’utente per approfondimenti, a partire dai titoli elencati.

3. Esempio di lemma del dizionario DIL

A conclusione dell’illustrazione dei criteri lessicografici adottati nel “Dizionario tedesco-italiano di terminologia linguistica”, un esempio di lemma:

F

Fremdsprachendidaktik, *die*, -n. Didattica delle lingue straniere

Termine che identifica quel ramo degli studi di linguistica applicata (cfr. *Angewandte Linguistik*) e della pedagogia, che si occupa della teoria e della prassi dell’insegnamento della lingua straniera. Sino agli anni ’50 del secolo scorso si parlava di “didattica delle lingue moderne”, essendo in uso la distinzione tra “didattica delle lingue antiche” (latino, greco) e “didattica delle lingue moderne” (ad esempio inglese, francese). Nel corso degli anni, la d.d.l.s. ha avuto uno sviluppo proprio, consolidandosi sempre più come disciplina autonoma, pur continuando a fare riferimento ad altre discipline, per es. la teoria della letteratura, la linguistica, la psicologia, la pedagogia. Risulta sempre più arduo voler tracciare un netto confine tra d.d.l.s. e gli studi sull’apprendimento delle lingue (cfr. *Sprachlehrforschung*), in quanto la didattica non può prescindere dalle ricerche sull’apprendimento. Nel tentativo di ottimizzare i processi di insegnamento-apprendimento la didattica delle lingue straniere, che nel passato si occupava di insegnamento scolastico, ha permeato altri contesti istituzionali, come per es. l’Università, occupandosi di molte questioni, tra cui: a) obiettivi dell’insegnamento (cfr.

Lehrziel) e dell'apprendimento (cfr. *Lernziel*), b) analisi dei presupposti psicologici, sociali ecc. nell'apprendimento della lingua straniera (cfr. *Fremdsprachenerwerb*), tra cui la motivazione (cfr. *Motivation*), le preconoscenze (cfr. *Vorkenntnisse*), l'età, la provenienza sociale dell'apprendente, l'organizzazione dell'insegnamento ecc.; c) scelta e motivazione dell'insegnamento; d) analisi dei libri di testo; e) valutazione (controllo del raggiungimento degli obiettivi, organizzazione delle verifiche e delle valutazioni). In Germania di recente si è assistito allo sviluppo della disciplina "didattica del tedesco come seconda lingua" (cfr. *DaZ*), la quale si è consolidata come settore autonomo e riconosciuto dalle istituzioni; in Italia sta avendo uno sviluppo analogo la "didattica dell'italiano come L2", settore di nicchia tra la "didattica della lingua madre" (cfr. *Muttersprachendidaktik*) e la "didattica della lingua straniera".

Letteratura:

BAUSCH, K.-R. ET AL., ed. (1986): *Handbuch Fremdsprachenunterricht*. Tübingen.

BAUSCH, K.-R./KÖNIGS, F.G. ed. (1986): *Sprachlehrforschung in der Diskussion. Methodologische Überlegungen zur Erforschung des Fremdsprachenunterrichts* Tübingen.

DIGESER, A. (1983): *Fremdsprachendidaktik und ihre Bezugswissenschaften. Einführung, Darstellung, Kritik, Unterrichtsmodelle*. Stuttgart.

HAMMERLY, H. (1991): *Fluency and accuracy*. Clevedon.

LARSEN-FREEMAN, F. (1986): *Techniques and principles of language teaching*. New York.

OMAGGIO-Hadley, A. (1993) *Teaching language in context*. Boston, MA.

RICHARDS, J.C. & T. FINKENSTAEDT, ed. (1977): *Reallexikon der englischen Fachdidaktik*. Darmstadt.

Bibliografia:

Fonti primarie:

1. Dizionari in forma cartacea:

Beccaria, G.L. (2004): *Dizionario di linguistica*. Nuova Edizione. Torino.

Boulanger, J.-C. (1995): *Observations sur le Dictionnaire de Linguistique et des Sciences du Langage*. In: *Lexicographica* 11, 242-251.

Bußmann, H. (2002): *Lexikon der Sprachwissenschaft*. Stuttgart.

Casadei, F. (2001): *Breve dizionario di linguistica*. Roma.

Cardona, G.R. (1988): *Dizionario di linguistica*. Roma.

Galisson, R. – Coste, D. (1976): *Dictionnaire de didactique des langues*. Paris.

Glück, H. (Hrsg.) (2000): *Metzler Lexikon Sprache*. 2. erw. Auflage. Stuttgart-Weimar.

Kürschner, W. (1993): *Grammatisches Kompendium. Systematisches Verzeichnis grammatischer Grundbegriffe*. Tübingen/Basel.

Lewandowski, Th. (1994): *Linguistisches Wörterbuch*. 6 Auflage. Heidelberg-Wiesbaden.

2. Dizionari on-line:

Babylon.

Lexikon der Linguistik und Nachbardisziplinen. Justo Fernández López.

Glossary of linguistik terms by Eugene E. Loos.

Textlinguistik. Eva Schoenke.

Lexikon of linguistics.

3. Dizionari su CD-ROM:

Balboni, P.E. (1999): *Dizionario di glottodidattica*, Edizioni Guerra Soleil. Perugia

Letteratura secondaria:

Adamzik, K. (2001): *Kontrastive Textologie: Untersuchungen zur deutschen und französischen Sprach- und Literaturwissenschaft*. Tübingen.

Adamzik, Kirsten, Antos G., Heinemann W. (Hrsg.) (2000): *Textsorten. Reflexionen und Analysen*. Tübingen.

Al, B. P. (1991): *L'organisation microstructurelle dans le dictionnaire bilingue*. In: Hausmann, F.J. et al (Hg.), 2828-2837.

Al-Kasimi, A.M. (1977): *Linguistics and bilingual dictionaries*. Leiden.

Barz, I. – Bergenholtz, H. – Korhonen, J. (Hrsg.) (2005): *Schreiben, Verstehen, Übersetzen, Lernen*. Frankfurt a.M..

Bergenholtz, H. (1989): *Probleme der Selektion im allgemeinen einsprachigen Wörterbuch*. In: Hausmann, F.J. et al. (Hg.), 772-779.

Bergenholtz, H./Schaefer, B. 1994: *Fachlexikographie. Fachwissen und seine Repräsentation in Wörterbüchern. Ein Vorwort*. In: Schaefer/Bergenholtz (hg.) 1994, 1-8.

Boulanger, J.-C. (1995): *Observations sur le Dictionnaire de Linguistique et des Sciences du Langage*. In: *Lexicographica* 11, 242-251.

Haensch, G. (1982a): *Tipología de las obras lexicográficas*. In: Haensch, G. et al. (Hg.), 95-187.

Hartmann, R.R.K. (1989): *Sociology of the dictionary User: Hypothesis and Empirical Studies*. In Hausmann, F.J. et al. (Hg.) 102-110.

Hausmann, F.J. & Werner, R. (1991): *Spezifische Bauteile und Strukturen zweisprachiger Wörterbücher: eine Übersicht*. In: Hausmann, F.J. et al. (Hg.) 2729-2770.

Wiegand, H.E. (1996): *Das Konzept der semiintegrierten Mikrostrukturen: ein*

Beitrag zur Theorie zweisprachiger Printwörterbücher. In: Wiegand, H.E. (Hg.): *Wörterbücher in der Diskussion II. Vorträge aus dem Heidelberger Lexikographischen Kolloquium.* Tübingen, 11-43.

Hausmann, F.J. (1977): *Einführung in die Benutzung neufranzösischer Wörterbücher.* Tübingen.

Hausmann, F.J. (1989c): *Wörterbuchtypologie.* In: Hausmann, F.J. et al. (Hg.), 968-981.

Hausmann, F.J. & Wiegand, H.E. (1989): *Component Parts and Structures of General Monolingual Dictionaries: a Survey.* In: Hausmann, F.J. et al. (Hg.), 328-360.

Hepp, M. (Hg.) (2004): *Bausteine zu einem deutsch-italienischen Wörterbuch der Linguistik.* In: *Daf Werkstatt.* 4. 43-69.

Housholder, F.W. (1967): *Summary Report.* In: Householder, F.W./ Saporta, S. (Hg.), 279-282.

Kühn, P. (1989): *Typologie der Wörterbücher nach Benutzungsmöglichkeiten.* In Hausmann, F.J. et al. (Hg.), 111-127.

Malkiel, Y. (1959a): *Distinctive Features in Lexicography (II). A Typological Approach to Dictionaries exemplified with Spanish.* In: *Romance Philology.* XIII. 1, 111-155.

Reichmann, O. (1990): *Das onomasiologische Wörterbuch: Ein Überblick.* In: Hausmann, F.J. et al. (Hg.), 1057-1067.

Rey, A. (1970): *Typologie génétique des dictionnaires.* In: Rey-Debove, J. (Hg.), 48-68.

Scerba, L.V.T. (1982): *Versuch einer allgemeinen Theorie der Lexikographie. (Übersetzung des russischen Originals von 1940).* In: Wolski, W. (Hg.): *Aspekte der sowjetrussischen Lexikographie. Übersetzungen, Abstracts, bibliographische Angaben.* Tübingen. 17-62.

Schaeder, B./Bergenholtz, H. (Hg.) 1994: *Fachlexikographie. Fachwissen und seine Repräsentation in Wörterbüchern.* Tübingen.

Storrer, A./Harriehausen, B. (1998): *Hypermedia für Lexikon und Grammatik.* Tübingen.

- Weinrich, H. (1976): *Die Wahrheit der Wörterbücher*. In: *Probleme der Lexikologie und Lexikographie. Jahrbuch 1975 des Instituts für deutsche Sprache*. Düsseldorf . 347-371.
- Welker, H.A.W. (2003): *Zweisprachige Lexikographie: Vorschläge für Deutsch-Portugiesische Verbwörterbücher*. München.
- Wiegand, H.E. (1977a): *Einige grundlegende semantisch-pragmatische Aspekte von Wörterbucheinträgen*. In: Hyldegaard-Jensen, K. (Hg.): *Nachdenken über Wörterbücher*. Mannheim. 51-101.
- Wiegand, H. E. (1988): *Was ist eigentlich Fachlexikographie*. In: Munske, H. H./Von Polenz, P./Reichmann, O./Hildebrandt, R. (Hrsg.), *Deutscher Wortschatz. Lexikologische Studien*. Berlin -New York. 729-790.
- Wiegand, H.E. (1990): *Die deutsche Lexikographie der Gegenwart*. In: Hausmann et al. (Hg.), 2100-2246.
- Wiegand (1989b:411): *Der Begriff der Mikrostruktur: Geschichte, Probleme, Perspektiven*. In: Hausmann, F.J. et al. (Hg.), 409-462.
- Williams, E.B. (1960): *Analysis of the problem of meaning Discrimination in Spanish and English Bilingual Lexicography*. *Babel* 6, 121-125.
- Zgusta, L. (1971): *Manual of Lexicography*. Paris.
- Zöfgen, E. (1991): *Bilingual Learner's Dictionaries*. In Hausmann, F.J. et al. (Hg.), 2888-2903.
- Zöfgen, E. (1994): *Lernerwörterbücher in Theorie und Praxis*. Tübingen.